

CRONISTI inCLASSE 2016

QN LA NAZIONE

PARTNER
Rai radio2
Caterpillar

UN ANNO CONTRO
LO SPRECO

Nuova
BancaEtruria

CONAD
Persone oltre le cose

SCUOLA MEDIA
Martiri di Civitella
BADIA AL PINO

Pinocchio icona del 1900

Il personaggio «tirato per la giacchetta» da ideologie, pubblicità e cinema

TRA I PERSONAGGI della nostra letteratura, quello che vive dentro un immaginario senza confini e latitudine, che trascende tutte le età, che è stato inesauribile fonte in tutte le manifestazioni culturali, anche quelle di ispirazione iconografica (si pensi alle famose illustrazioni di Enrico Mazzanti nel testo originale «Le avventure di Pinocchio»), è senza dubbio il celebre burattino di legno. Il professor Paolo Fabbri, semiologo dell'università di Bologna, si chiede come abbia fatto un autore locale, che scriveva alla fine del 1800, ad aver avuto un successo così globale e durevole.

Di fatto, dice ancora lo studioso, si tratta di un mito che contiene un suo «mitismo», cioè le capacità che ha un racconto di spaziare e di mediare tra varie opposizioni: natura, cultura, vita, morte, animali e uomini, rapporto tra oggetti animati e inanimati.

Questo mito si tramanda di generazione in generazione ed assume maschere ed interpretazioni particolari. Infatti, molti storici parlano di pinocchiate, reinterpretazioni del-



PINOCCHIO E I BALILLA
Uno degli usi nel '900 del burattino nel disegno di Lucrezia Borgogni, Sofia Banchetti e Sara Galoppi

la storia originale di Collodi e di come il burattino viene utilizzato come icona multiuso nella storia del 1900.

PRENDE AVVIO con la propaganda fascista, come ad esempio nel libro di Luciano Curreri «Pinocchio in camicia nera» in cui si parla delle spedizioni punitive, dei

Balilla, della conquista dell'Etiopia, fino alla Repubblica Sociale Italiana.

INOLTRE IL NOSTRO personaggio è stato modello per un certo tipo di pubblicità che interessa i soggetti in età evolutiva, ad esempio quando i bambini devono assumere dei medicinali.

Questa icona ha ispirato sia la produzione fumettistica che quella cinematografica nazionale ed internazionale, in particolare come immaginario del futuro nel film «Intelligenza artificiale» di Steven Spielberg, come se il burattino fosse un robot e nel 1940 Walt Disney crea un lungometraggio animato. Molti studiosi si sono occupati di questo celebre «monello», infatti Italo Calvino, negli anni '80, per celebrare il centenario del romanzo, scrisse che la favola di Pinocchio non può essere dimenticata.

Lui afferma che da quando ha iniziato a scrivere lo ha considerato come un modello di narrazione di avventura. La sua fortuna infatti sembra che derivi dal fatto di aver creato un personaggio unico, che subisce varie trasformazioni, così da riferirsi, come già detto, al concetto di mitismo. Il nome Pinocchio è stato usato anche in campo scientifico nel 1999 quando venne assegnato il nome «I2927 Pinocchio» ad un asteroide e questo sta ad indicare l'universalità del suo successo. Visto il successo globale e fuori dal tempo, chi tra di noi non vorrebbe essere, talvolta, un pò Pinocchio?

PINOCCHIO PUNTO

E' diventata un'allegoria dei nostri giorni

LA STORIA di Pinocchio era nata inizialmente per bambini e poi con il passare del tempo è diventata anche per un pubblico adulto. Il racconto è costituito da allegorie che riguardano i personaggi, per lo più animali e anche dai luoghi che frequenta il protagonista, come per esempio la scuola che nella storia è associata a luogo di lavoro e fatica mentre il Paese dei Balocchi rappresenta per il burattino la tentazione del male (anche esso tema trattato, cioè la differenza tra bene e male). Naturalmente lui ha la voce della coscienza (il Grillo parlante) che lo accompagna e che gli indica sempre la strada giusta, ma lui trova molte distrazioni nel suo cammino che lo spingono verso il male (il Gatto e la Volpe, Lucignolo, Mangiafuoco). Inoltre sono presenti anche figure aiutanti che lo spingono verso la giusta via (Geppetto, il Grillo parlante, la Fata, ecc...). Sono presenti anche elementi mitici come ad esempio la Fata e i personaggi, coerenti con l'impostazione della struttura, tipo il protagonista di nome Pinocchio (sembra dal termine pinolo) che è fondato su una struttura di compromesso che si trova tra un burattino di legno e un bambino. La maggior parte della narrazione è notturna e lì avvengono avventure catastrofiche che rispecchiano lo stato d'animo dello scrittore che è in una situazione di tristezza e malinconia. Molti concetti e situazioni espressi nel libro sono divenuti proverbiali o comunque luoghi comuni frequentemente usati.

PINOCCHIO L'INTERVISTA IMPOSSIBILE A CARLO LORENZINI, AUTORE DIVENTATO FAMOSO GRAZIE ALLA FAVOLA «Io, Collodi: perché ho inventato il burattino»



GRAFICA Ecco la celebre raffigurazione di Enrico Mazzanti

PER COMPLETARE l'analisi del personaggio Pinocchio, ci siamo lasciati trasportare dall'immaginazione e abbiamo pensato di scrivere un' intervista veramente impossibile con l'autore del libro «Le avventure di Pinocchio: storia di un burattino».

Il suo vero nome è Carlo Lorenzini, perché ha scelto lo pseudonimo Collodi?

«Perché era il paese nativo di mia madre.»

Quando e perché è entrato a contatto con il mondo dei libri?

«Ho interrotto gli studi nel 1844, quindi ho iniziato a lavorare come commesso nella libreria Piatti a Firenze. In seguito sono diventato il redattore e ho cominciato a scrivere.»

Quando ha scritto la sua prima opera?

«Nel 1856 ho collaborato con la rivista umoristica *La Lente* dove ho firmato per la prima volta con lo pseudonimo di Collodi. Dello stesso anno sono le mie prime opere *Gli amici di casa* e *Un romanzo in vapore*.»

Da chi ha preso ispirazione nel creare un burattino di legno? Da cosa deriva il nome Pinocchio?

«Dalla tradizione paesana come momento di memoria collettiva. Il nome Pinocchio deriva da *pinolo* e questo nome riassume le caratteristiche del personaggio: cioè il corpo fatto di legno e che porta in sé il senso della fame, di una cucina povera del tempo.»

In ogni favola c'è una morale, qui quale è?

«La morale della favola è che essendo un burattino si fa attirare spesso nei guai e non ascolta, invece, le persone che lo vogliono aiutare e quindi non bisogna farsi influenzare dalle persone sbagliate.»

E' vero che il suo testo contribuisce alla diffusione di una lingua identitaria?

«Sì, non dimentichiamo che alla fine del 1800 il 70% della popolazione era analfabeta e non esisteva la lingua italiana di oggi.»

i redattori in classe della III D...

STUDENTI

Aurora Allegria, Antonio Amato, Edoardo Angioli, Gian Maria Arezzini, Sofia Banchetti, Samuele Barbagli, Lucrezia Borgogni, Nicola D'Ambrosio, Francesco Fazzuoli, Valen-

tina Foresti, Sara Galoppi, Andrea Iannitello, Sofia Mencaroni, Diego Nuzzolo, Davide Pacciani, Alessia Poponcini, Zoe Poponcini, Giuseppe Saputo, Alessio Semeraro, Rebecca Spigoli, Sergiu Trefas, Tomas Valdambri-

ni, Jasmine Valenti e Mattia Vichi

INSEGNANTE

Alessandra Maccioni

PRESIDE

Iasmiana Santini